



IL FLASH

Gennaio - Marzo 2012

a cura della sezione italiana dell'International Plastic Modeller's Society

Notizie dalle Redazioni

Riceviamo

07 dicembre 2011 da Rudy Lemmi articolo cannoni tedeschi 88mm/21cm con foto

18 dicembre 2011 da Stefano Castellaro articolo sul Ro.37 Classic Airframes scala 1/48 con foto

20 dicembre 2011 da Salvatore Gargiulo recensioni su Vought F6U-1 Pirate Admiral 1/72, Mitsubishi KI-30 "ANN" AZ Model 1/72, Curtiss BF2C-1 "HAWK" Special Hobby 1/72

21 dicembre 2011 da Roberto Bianchi articolo sul figurino Lara Croft 54mm Andrea Miniature

22 dicembre 2011 da Pierluigi Moncalvo articolo sul DeHavilland DH89A Dragon Rapide italiano con foto

05 gennaio 2012 da Rodolfo Mattavelli recensione sul libro Coccoarde Tricolori Speciale 5 G-91R/PAN/T/Y

06 gennaio 2012 da Rudy Lemmi articolo con foto sulle catenelle Trumpeter

11 gennaio 2012 da Maurizio Boverio articolo con foto su Nave Cavour 1/700 Delphis Model

14 gennaio 2012 da Maurizio Boverio articolo con foto sul Regio Incrociatore Bari trasformazione S.M.S. Pillau 1/700 WSW

20 gennaio 2012 da Carlo Cervi articolo sul QF-104 con foto

04 febbraio 2012 da Rudy Lemmi recensioni sul Re.2006 RS Models 1:72, SAAB J-21 A - Special Hobby 1:72 e MMP Books

Da pubblicare sul Notiziario

Articolo con foto NH500MC Guardia di Finanza con foto Revell 1/32 di Livio Gonella

2^ parte articolo Macchi M5 colorazione di Livio Gonella

Articolo con foto sul CantZ.1007 1/72 Broplan di Marino De Bortoli

Articolo sul DeHavilland DH89A Dragon Rapide italiano con foto di Pierluigi Moncalvo

Articolo con foto sulle catenelle Trumpeter di Rudy Lemmi

Articolo con foto sul Regio Incrociatore Bari trasformazione S.M.S. Pillau 1/700 WSW di Maurizio Boverio

Articolo con foto sul QF-104 di Carlo Cervi

Roberto Bianchi
Carlo Canducci
Livio Gonella

Notizie dal Comitato Direttivo

Allegata a questo numero del Flash trovate la comunicazione della prossima riunione nazionale costitutiva. Quanto prima vi saranno inviati via posta ordinaria o via posta elettronica, lo statuto e la scheda d'iscrizione all'Associazione. Data l'importanza dell'evento, i soci singoli che non fossero in grado di partecipare ma che volessero ugualmente esprimere il loro parere, potranno eleggere, quale loro delegato, un socio inviando il modulo "DELEGA". Poniamo l'accento sull'importanza nell'inviare la scheda d'iscrizione, per adempiere gli obblighi di legge e per una corretta e funzionale gestione dei soci. Ricordiamo ai soci che volessero essere inseriti nell'atto costitutivo, di dare la loro adesione e, soprattutto, è necessaria la loro presenza alla riunione nazionale.

Vi ringraziamo per l'attenzione.

Il Comitato Direttivo

Notiziario chiuso il 26/01/2012 Flash 05/02/2012

Fine spedizione pubblicazioni 4/2011 11/01/2012

I NUOVI MODELLI SONO SEMPRE VERAMENTE NUOVI?

"Alcuni modelli muoiono per rinascere più tardi peggiori di prima, altri invece vengono migliorati nella loro seconda vita". Con queste parole circa venticinque anni fa l'"Enciclopedia di modelli militari in scala 1/72" introduceva la descrizione del riedito Judy della LS.

Questa considerazione è tuttora valida e trova riscontro in molte delle recenti novità. A questa ne aggiungo una mia. Se un modello era corretto in partenza, rivisto, sarà certamente migliore, ma se non lo era nelle forme, non sempre chi lo produce si prenderà la briga di modificarlo. Quello delle forme è l'aspetto che considero fondamentale nel nostro hobby e che si lega all'analisi della qualità delle riedizioni. Ogni mese vediamo sulle riviste un ricco panorama di novità che poi in realtà non sempre lo sono. Non è un male, comunque, riavere la disponibilità di certi soggetti spariti da tempo, ma è anche vero che non sempre questi sono all'altezza delle nostre aspettative, in particolare se ardentemente ci si aspetta qualcosa di veramente nuovo. Evidentemente non tutti i modelli sono migliorabili sotto questo profilo, specialmente quelli classici a iniezione. Questo è dovuto anche al kit stesso, a volte troppo vecchio e di qualità insufficiente, ma soprattutto per gli alti costi dell'operazione. L'aggiunta di nuove decals resta la miglioria più diffusa ed economica usata dai produttori per riproporre vecchi

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 682 del 10/11/1985 - Stampato in proprio

Direttore Responsabile: Giorgio Pini - Redazione: Tuttoinscala c/o Gonella Livio

Via Bepi Romagnoni, 152 Pal. A/12 - 00125 Acilia - Roma - E-mail: ipmsroma.redazione@yahoo.it

kits. Va oltremodo lodata l'iniziativa di chi, come l'Italeri, ha rivisto alcuni vecchi stampi e li ha "ringiovaniti" come ad esempio il già buon S.M.81. Ci sono poi casi limite come ad esempio il Wildcat della Trumpeter in scala 1/32 che venne rivisto appena dopo la sua uscita a causa degli errori riscontrati, operazione unica e coraggiosa per l'evidente alto costo sopportato. Va ricordato che molto spesso lo stesso stampo riappare nel tempo con marchi diversi. Anni fa dall'Est arrivavano kits della defunta Frog che risultavano brutalmente rimaneggiati (ad esempio il Fokker FVIIb dell'Intech). Erano stampati male e avevano perso molti dei dettagli di superficie. Possiamo infine dire che gli short-run ("rane corte" come affettuosamente amo chiamarli) per la loro natura, la breve vita degli stampi e il progresso qualitativo che hanno avuto nel tempo sono i candidati ideali per un efficace restyling. Di solito questi kit vengono migliorati con nuove decals, nuovi pezzi per interni ed esterni in resina e fotoincisione e la rivisitazione del dettaglio di superficie. La correzione delle forme generali però rimane il punto dolente di tutta l'operazione. Tutto questo discorso (spero di non avervi tediato!) è legato alla recensione di tre nuove scatole che ho esaminato e che, forse molti di voi noteranno, seguono la linea su cui ho insistito finora.

VOUGHT F6U-1 PIRATE

Admiral scala 1/72

Questo jet rappresenta per gli appassionati di aerei dell'US NAVY un soggetto accattivante che ha avuto nel tempo solo pochi kits artigianali spesso grossolani. Fra questi c'era il kit Pavla che era, tutto sommato, una buona rappresentazione del nostro soggetto e proprio di questo modello, datato 1997, è la riedizione dell'Admiral. Le parti di plastica sono di colore grigio medio, indubbiamente più gradevole rispetto al grigio anemico che veniva usato anni fa in questo genere di kit. La quasi trasparenza di quel colore rendeva difficile la visione dei dettagli e delle imperfezioni sulle superfici durante la lavorazione. Fondamentalmente sono le stesse del Pavla cui il dettaglio superficiale è stato "rinfrescato". Consiglio comunque di verificarne l'esatta ubicazione con l'aiuto di un disegno attendibile in scala. Le linee generali sono abbastanza buone, tuttavia nulla di sostanzioso è stato aggiunto per renderle più precise, ritroviamo ancora gli errori che vado a elencarvi. 1) Il raccordo sopra la radice dell'ala che si estende al bordo di uscita terminando con un angolo di circa 45° in pianta, è errato nell'andamento del profilo, risultando troppo diritto. Questo raccordo era stato aggiunto all'ala dalla forma trapezoidale per migliorare l'aerodinamica dell'aereo, ne consegue un andamento curvo non facile da correggere. Anche la parte inferiore dell'ala in cui la zona rigonfia del vano carrello si estende eccessivamente sul flap, è difficile da modificare. 2) La luce di coda, con la relativa carenatura, dovrebbe avere la forma a "diamante" dovuta all'incrocio della deriva e i piani orizzontali. In realtà si presenta come il classico bussolotto cilindrico simile a un proiettile che sul Pirate venne installato solo su una delle code sperimentali. 3) Le prese d'aria sono inesistenti, vi è solo un fondo approssimativo. 4) La parte superiore dietro il poggiatesta che rimane sotto il tettuccio, deve essere piatta anziché seguire la curva della fusoliera. 5) La parte posteriore della fusoliera risulta troppo affusolata terminando con lo scarico del reattore sottodimensionato. Anche il suo interno è insufficiente. Vi consiglio di consultare il Naval Fighter N. 9 per rendervi conto di questi dettagli. Esaminando poi i vari

pezzi notiamo che il tettuccio di plastica (precedentemente in vacuform) è un po' spesso. L'abitacolo, che in origine era ottenibile da una combinazione di pezzi di plastica e foto incisi, è sostituito quasi totalmente da un mediocre blocco unico in resina, sufficiente solo per finire il modello col tettuccio chiuso. Fortunatamente ritroviamo il cruscotto in fotoincisione. Queste ultime sono ridotte all'osso rispetto al kit Pavla. Peccato che di conseguenza vengano a mancare molti piccoli dettagli come i cinematismi del carrello e le due derive di coda che ora sono in plastica. Misteriosamente è sparito anche il gancio d'arresto (in plastica). Il carrello è rimasto invariato e anche le ruote restano uguali ma ora sono meno definite. Il kit è disponibile in due scatole, "early" e "late" con decals di buona qualità ma cui mancano alcuni stencils presenti nel Pavla. La prima scatola è meno appetibile in quanto non permette in realtà di ottenere le configurazioni del prototipo che sperimentò varie configurazioni aerodinamiche, specialmente nella parte finale della fusoliera. La seconda è più completa e attinente alla versione proposta (anche la box-art è graficamente più gradevole). Le istruzioni non danno alcun riferimento alle corrispondenze dei colori e tanto meno ai riferimenti storici delle colorazioni proposte, assenti anche i dati tecnici. Concludendo direi che non c'è molto di nuovo, la riedizione del vecchio Pavla è gradita ma non ci offre un "definitivo" Pirate e ci costringe comunque ad affrontare un impegnativo lavoro di correzione. Le due marche si equivalgono, forse il Pavla era più versatile per via del tettuccio vacuform (per chi ama questa soluzione) e le ricche fotoincisioni, comunque entrambi sono kit che in mani esperte possono dare buoni risultati.

MITSUBISHI KI-30 "ANN"

AZ Model scala 1/72

Questo bombardiere per molti è uno dei tanti aerei giapponesi "tutti uguali". La classica configurazione "monoplano-ala bassa-biposto-carrello fisso" lo rende simile a molti altri aerei nipponici eclissati dalla notorietà inarrivabile dell'Aichi D3A Val. Per chi ama l'aviazione del Sol Levante è un soggetto interessante e al contempo oscuro. Stranamente, rispetto ad altri aerei giapponesi la documentazione è scarsissima e, nonostante fosse prodotto dalla stessa Casa dello Zero, poco ci è stato tramandato. Stessa sorte è toccata al suo "collega", il Kawasaki Ki-32 "Mary", chissà quale è il mistero che li accomuna.... Il KI-30 è stato un soggetto riprodotto artigianalmente in passato, anche in modo discreto, considerando quanto poco lo si conosce. Il nuovo Azmodel è una riedizione migliorata del vecchio kit Pavla datato 1993 riproposto in ben tre scatole che si differenziano tra loro solo per le decals. Il kit è sufficientemente corretto (solo la fusoliera è un po' troppo larga in pianta) ed ha il dettaglio di superficie re- inciso e migliorato, specialmente per quanto riguarda le parti mobili. Anche qui la plastica è di un gradevole colore grigio medio. Il vano dell'abitacolo del pilota è stato spostato correttamente in avanti, errore clamoroso del kit Pavla, ma è ulteriormente migliorabile nella forma. Anche quello posteriore del mitragliere necessita della stessa cura. Il tettuccio ora è in plastica piuttosto spessa (non amo questa soluzione, a meno che siano simili a quelli dei kit MPM/Special Hobby). Anche se ora sono presenti i vani per i piccoli finestrini sui fianchi e il ventre della fusoliera, i trasparenti mancano totalmente e non vengono nemmeno menzionati nelle istruzioni. Non ci sono nemmeno i fari

nel bordo d'attacco delle ali (anche al vecchio Pava mancavano). Non è il primo kit a cui capita questo seccante inconveniente; almeno prima si invitava il modellista a ricostruirsi i piccoli dettagli con indicazioni (ora inesistenti) più o meno esaurienti nelle istruzioni. L'interno dell'abitacolo è quasi certamente di fantasia (non ci sono foto né disegni per confrontarlo!) ma completo e sufficiente per farne una realistica interpretazione. Sono sparite le fotoincisioni che peraltro erano davvero poche. Migliorati anche i carrelli con l'aggiunta di ruote in resina abbastanza buone. Fate comunque attenzione alla posizione di incollaggio che è erroneamente spostata all'indietro di ben 7 mm! Nuovo anche il motore, anch'esso in resina. Sono state inserite anche due bombe in resina con i relativi travetti di plastica. Le decal sono buone ma mi lascia perplesso il rosso (troppo chiaro) usato per la maggior parte di esse. Interessanti le colorazioni proposte; purtroppo anche qui mancano riferimenti per i colori e la collocazione storica come pure un qualsiasi dato tecnico. Le istruzioni sono sotto la media, devo dire che riscontro troppo spesso questa tendenza. Tutto sommato, a parte qualche omissione, questo è un restyling riuscito nell'insieme. Si può dire che al momento questo è l'unico kit facilmente reperibile in circolazione e che, tenendo sempre presente come l'aereo sia poco documentato, ci permette di riprodurre un gradevole KI-30. Personalmente spero che questo soggetto, come altri del suo genere, venga preso in considerazione da produttori giapponesi (Fine Molds ad esempio) che d'altronde giocano in casa...

CURTISS BF2C-1 "HAWK"

Special Hobby scala 1/72

Sono passati quasi quindici anni da quando costruì il BF2C-1 modificando il kit MPM relativo all'Hawk III, la versione da esportazione di questo biplano Americano venduto alla Cina, Siam e Argentina. Qualcuno forse ricorda l'articolo che pubblicai su Model Time nr.34 dove illustravo il mio lavoro di trasformazione. Il destino ci fa incontrare di nuovo e questo mi fa pensare, per associazione di idee, alla stessa sorte che lega, loro malgrado, certi cantanti al successo che li ha resi noti anche se non sempre è il brano a cui amano essere associati (adoro il Douglas TBD-1 Devastator ma ovviamente non disdegno questo simpatico biplano!). A parte queste divagazioni musicali mi sento di affermare che questa volta ci troviamo davanti ad un discreto modello. Il kit trae origine proprio dal vecchio MPM datato 1995 che ora è riedito in due nuove scatole relative sia alla versione "III" da esportazione che BF2C-1 per l'US NAVY. Le due scatole si distinguono tra loro per due diverse stampate che raggruppano le differenti parti per le diverse cofanature del motore, ali e altri dettagli di piccola entità. Ricordo che la MPM stessa aveva a suo tempo riedito il suo kit in versione HI-tec con nuove parti in resina per l'abitacolo. Lo Special Hobby relativo al BF2C ha le stampate in plastica grigio medio ripulite e arricchite di quei piccoli dettagli tipici di questa versione. Una modifica evidente fatta allo stampo è l'eliminazione della grossa carenatura sul lato destro della fusoliera tipica dell'Hawk III e sostituita da una più piccola a goccia. Non sono molti i dettagli che mancano o vanno corretti in questo kit per renderlo al meglio, vediamo quali sono. Mancano i pannelli sopra l'ala superiore a cui va anche eliminata la maniglia sinistra in corrispondenza dell'abitacolo. Il pannello presente sul lato destro della fusoliera vicino all'ala deve essere di forma

rettangolare. Stranamente è stato modificato, mentre era corretto nel kit originale. Anche il pannello sotto l'abitacolo sul lato sinistro va abbassato vicino all'ala. Vanno ricavati gli scarichi dei bossoli delle armi presenti sotto la fusoliera davanti ai vani delle ruote. Il faro di atterraggio non è entusiasmante ma migliorabile aggiungendo la carenatura di supporto. Attenzione anche all'asta di rinvio degli alettoni che va riposizionata più avanti tra i montanti alari. Nelle istruzioni e dai riferimenti sulle ali inferiori si nota che è ancora nella posizione arretrata adatta all'Hawk III. Anche le relative bugne sotto di esse vanno eliminate. Accidentalmente non è stato ricavato il vano per il gancio di arresto (da ricostruire) qui rappresentato solo da un foro obliquo. Sono piccoli inconvenienti facilmente rimediabili, l'unico difetto laborioso da correggere nel kit risiede nella parte anteriore della fusoliera che non risulta arrotondata in corrispondenza della zona dietro la NACA vicino agli scarichi del motore. L'interno dell'abitacolo è buono anche se la pellicola degli strumenti risulta poco visibile. Il tettuccio è in plastica. Il motore in resina è buono ma più adatto a un Brewster Buffalo. Anche se praticamente è lo stesso tipo, quello per il BF2C-1 appartiene a un'altra serie e si differenzia per molti dettagli relativi al carter centrale. Le fotoincisioni sono ben realizzate e i vari dettagli risultano proporzionati e realistici. I montanti a raggiera dell'anello davanti al serbatoio ventrale mi lasciano perplesso, personalmente ne avevo fatta una diversa interpretazione. In base alle foto che ho consultato dovrebbero avere la classica impostazione a "N" come i montanti alari. Sono molto belle anche le decal. Accidentalmente a uno degli emblemi di reparto manca il colore dello scudo e del pennacchio del cavaliere a causa di un errore di stampa. Manca anche una cerniera d'ispezione a "v" che, anche se non indicato nelle istruzioni, va applicata in coppia sotto la fusoliera. Soddisfacenti le istruzioni e le indicazioni per ottenere ben quattro velivoli dell'unica squadriglia utilizzatrice del nostro aereo. Sono complete di riferimenti per i colori e un minimo di dati tecnico/storici. Direi che con questo kit si è avverato uno dei miei desideri; una nuova scatola relativa a un soggetto della Marina Statunitense di buona qualità da cui si può ottenere un modello da concorso. Anche se l'ho già costruito rimane sempre stuzzicante l'idea di farne un'altro, c'è sempre la possibilità di migliorare e confrontarsi con ciò che abbiamo fatto in passato. Chissà se l'annunciato TBD-1 Devastator dell'Admiral sarà altrettanto soddisfacente, vista la cocente delusione avuta dal kit Valom! Come dicevo all'inizio "nulla di realmente nuovo all'orizzonte". Naturalmente le tre scatole, in proporzioni diverse tra loro, sono riedizioni gradevoli. Per tutte è azzeccata la scelta del colore grigio medio della plastica, perfetta come base per ogni lavorazione. Dei tre il BF2C-1 è senz'altro il migliore, più curato nell'insieme, grazie anche alla buona disponibilità di materiale storico attinente a cui la Special Hobby ha fatto evidentemente riferimento. Lo segue il KI-30, anch'egli curato abbastanza bene nell'insieme, escludendone le istruzioni e la seccante mancanza di alcuni dettagli. E' paradossalmente avvantaggiato rispetto al Pirate proprio dalla carenza di materiale storico che lo riguarda e che, in questo caso, ne fa un prodotto adeguato. I puristi dovranno accontentarsi e considerare, questa di Admiral, un'interpretazione sufficientemente vicina alla realtà. Sono veramente dispiaciuto per il Pirate che, proprio per la sua buona documentazione, è penalizzato

rispetto ai due kit sopraccitati. In questo caso il restyling, almeno nelle forme, poteva essere più curato. Resta comunque uno dei soggetti a me più cari, molti anni fa costruii il vacuform Airmodel (lascio ogni commento a chi li conosce....) e vi garantisco che non fu una passeggiata!. Concludo augurandomi che la qualità di queste riedizioni migliori ancora (anche nei kit nuovi, ovvio..) e che si estinguano i modelli dalle forme "dubbe". Meglio avere un po' meno resina e fotoincisioni, che fusoliere e ali sbagliate!
Happy modelling a tutti!

Salvatore Gargiulo Ipms Bergamo

Coccarde Tricolori Speciale 5 G-91R/PAN/T/Y di Riccardo Niccoli

Il G-91 è stato un velivolo fondamentale per la ricostruzione della nostra industria Aeronautica, ed anche per quella tedesca. Infatti, il G-91, progettato dall'ingegner Gabrielli, partecipò al concorso NATO per un aereo leggero destinato al supporto ravvicinato delle truppe, ruolo definito come CAS, e lo vinse. Purtroppo non fu adottato per ragioni più politiche che dovute al mezzo stesso, dai molti paesi NATO. Fu adottato solo da Italia e Germania, che ritirò anche gli aerei destinati alla Grecia, quando questa decise di disdire l'ordine fatto. Parte di questi aerei vennero in seguito girati al Portogallo, terzo paese ad adottare quest'aereo. Questo libro tratta dalla nascita alla radiazione la storia di quest'aereo in tutte le sue versioni, percorrendo con esse tutta la loro vita operativa. Il libro si presenta in edizione bilingue, anche se non integralmente, italiano e inglese. Anche se oramai la diffusione della lingua inglese è aumentata in questi ultimi anni, questo lo considero un fatto positivo, perché può aiutare nella comprensione della stessa. Ci sono però delle particolarità nelle traduzioni. A volte alcuni pezzi in italiano sono tradotti solo in parte in inglese, mentre in pochi punti la traduzione inglese ha delle parti in più del testo italiano. Credo che questo sia fatto solo per esigenze di spazio, perché dove c'è il testo bilingue, le pagine pari sono in italiano e quelle dispari in inglese.

Dopo una breve prefazione del generale Montanari, il libro con il capitolo sullo sviluppo del caccia e delle sue varie versioni. Questo capitolo copre dal concorso fino alla conclusione degli sviluppi, trattando anche le versioni previste per alcune nazioni, come la Svizzera, che avevano manifestato interesse, ma poi non hanno dato seguito a esso. Il libro prosegue poi con il capitolo del servizio in Italia, descrivendo in dettaglio tutti i vari reparti che hanno avuto in carico una qualsiasi versione del G-91. Sono altresì descritti tutti i vari passaggi fatti dai vari Gruppi cui erano stati dati in carico, dalle dipendenze delle allora Aerobrigate ai vari Stormi, con anche il caso del 13° Gruppo che operò autonomamente per un certo periodo. È poi descritto, nel successivo capitolo, il supporto tecnico-logistico instaurato dall'ingresso in servizio del G-91, con le varie tappe delle manutenzioni al reparto e le successive IRAN in fabbrica. Si passa ora al servizio del G-91 nelle aeronautiche estere, sostanzialmente Germania e Portogallo. Dopo questo capitolo, la parola spetta ai piloti che hanno prestato servizio sul G-91, prendendo in esame tutte le versioni. Per ultimo c'è una sezione fotografica, dei profili a colori dei vari G-91 e dei close-up, non è un vero e proprio walkaround, ma diverse foto di dettagli dei velivoli. Essendo tutto il libro compreso in 144 pagine in formato A4, con tutte le foto presentate, di cui alcune mai viste su altri libri, e data la versione bilingue, tutta la parte storica, tecnica e operativa non è

trattata esaurientemente, ma può contribuire a soddisfare una conoscenza generale sulla macchina trattata. In compenso, le foto, quasi tutte a colori, contribuiscono a rendere il libro interessante. Il giudizio generale è quindi ampiamente positivo e questo libro va a ingrandire la collana Coccarde Tricolori Speciale sempre per opera di Riccardo Niccoli. Per chi è interessato anche allo spotting, nelle ultime due pagine sono riportate tutte le matricole e numeri di costruzione degli esemplari italiani, con la data di radiazione e il motivo (dove conosciuto). Ultima nota il prezzo è di 25€ più spese di spedizione se ordinato direttamente dall'editore che si può contattare al sito <http://www.rnpublishing.com/>.

Rodolfo Mattavelli Centro di Milano #1336

RE 2006 – RS Models 1:72

In un mio scritto precedente sui modelli dei Reggiane prodotti dalla Sword (vedi IPMS Flash gen/apr 2011) avevo inopinatamente ipotizzato la possibilità di combinare il 2005 della Sword con il G.56 della Special Hobby in modo da poter realizzare il 2006. Per dare consistenza alla mia idea ho poi acquistato il modello del G.56 accorgendomi, solo aprendo la scatola, che era costituito dalle stesse stampate in PVC del G.55 con l'aggiunta di un muso in resina per il G.56. Questo nuovo muso (conformato al nuovo motore DB.603) è da sostituire al muso originale in PVC (sagomato attorno al DB.605) dopo la sua asportazione dal resto della fusoliera. Nelle parti in resina c'era anche un'elica tedesca ma il problema principale sarebbe stato quello di allungare anche la fusoliera del RE 2005 tra abitacolo e coda per cui sarebbe stato necessario pensarci un po' prima di iniziare il lavoro. Nello stesso lasso di tempo, curiosando sui siti modellistici ho visto che la RS Models, che aveva già prodotto anni orsono un modello in resina del 2006, e che proponeva da poco il modello del 2005, prevedeva di mettere in commercio il modello del 2006 in PVC. Mi metto in attesa che dura però alcuni mesi perché la previsione era troppo ottimistica, ma finalmente il kit è disponibile e lo ordino nel dicembre 2011. Nel libro RE 2006 Una Storia Vera – IBM editore, Alessandro Barteletti approfondisce il discorso, già iniziato dal compianto Sergio Govi, sull'unico esemplare del RE 2006 e lo amplia dopo aver ritrovato un altro grafico di progetto inserendo anche un bel profilo a colori e in scala 1:72 realizzato da Marco Gueli. Questo libro è la principale fonte di riferimento per conoscere le vicende di questo caccia della cosiddetta "serie 6" dei caccia italiani della II G.M. equipaggiati con il motore DB.603, il cui unico esemplare ad andare in volo fu il FIAT G.56. Non ci sono foto conosciute del prototipo e l'unica prova reale della sua esistenza, rimasta dopo la sua demolizione, è la gamba di un carrello conservato presso il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Nella scatola con apertura laterale si trovano 57 pezzi in PVC grigio più il trasparente della capottina e 5 pezzi in resina (due ruote, due tubi di scarico e il traguardo di puntamento), non ci sono fotoincisioni. Non ho acquistato il modello del 2005 della RS ma guardando sul sito della stessa ci si accorge che le stampate sono le stesse tranne che per le due semifusoliere. Queste ultime sono sostanzialmente corrette se confrontate con i disegni di Gueli, anche se c'è un millimetro in più rispetto al disegno ma non essendoci sicurezze sul vero aspetto del prototipo realizzato non è il caso di essere troppo fiscali. Occorrerà quindi sistemare le gambe del carrello principale per irrobustirle come quelle del 2006 mentre

le ali e i piani orizzontali di coda rimangono gli stessi del 2005; i pozzetti sono comunque ben dettagliati anche in assenza di particolari in fotoincisione. All'interno delle due semifusoliere vi sono stampate in rilievo le paratie laterali della cabina di pilotaggio decisamente ispirate a quelle del 2005, ma nel mio esemplare uno dei collettori di scarico non è ben stampato (volendo si possono asportare i collettori in PVC e usare quelli in resina). L'abitacolo risulta ben dettagliato con seggiolino, cloche, pedaliera, cruscotto da colorare direttamente, paratia posteriore, bombole d'ossigeno e dispositivo di puntamento mentre per le cinture ci si dovrà arrangiare. Le pannellature sono incise e piuttosto fini mentre le linee di giuntura delle parti mobili sono abbastanza profonde, ma suscita perplessità lo stampo in rilievo dei diversi sportelli di accesso come quelli per ispezione radio e scarico bossoli in fusoliera e ispezione armi sulle ali. È anche presente il travetto ventrale, montato effettivamente su qualche esemplare di 2005 per il trasporto di una bomba di 250 Kg, e proposto anche per il 2006, così come le quattro armi che probabilmente non furono mai installate. Le istruzioni sono semplici ma chiare ed esaurienti e i profili (tutti di fantasia) sono riprodotti a colori sul retro della scatola. L'esemplare proposto della 363^A Sq della Regia Aeronautica porta un'imprescindibile, per il periodo in cui è ambientato, colorazione nocciola scuro con grosse macchie verde oliva scuro; quello dell'aeronautica svedese (ricordo che tale forza aerea aveva un'opzione per i RE 2005) in nocciola scuro con "anelli di fumo" verde oliva scuro tipo Aermacchi mentre quello di un ipotetico esemplare ungherese ancora in nocciola scuro con piccole macchie in verde oliva scuro. Per tutti le superfici inferiori sono previste in grigio azzurro chiaro. Se si vuole rimanere aderenti alla realtà, conviene dipingerlo in giallo anticorrosione (probabilmente FS 13618) con le superfici mobili in verde oliva scuro per le superfici superiori e in grigio azzurro chiaro per quelle inferiori, il complesso ogiva-elica in RLM 70. Acquistato presso il negozio on-line Model Hobbies, il prezzo del kit, quota parte delle spese di spedizione comprese, è stato equivalente a 19,81 Euro nel dicembre 2011.

Rudy lemmi # 313

SAAB J-21 A – Special Hobby 1:72 e MMP Books

Ultimamente (da quando cioè la mia produzione aeronautica è calata) mi capita talvolta di acquistare un modello soltanto dopo aver acquistato la documentazione che si dimostra necessaria per poterlo conoscere meglio. Così è successo con l'aereo svedese la cui prima uscita del modello a reazione presupponeva ovviamente una successiva uscita del modello a elica. Preferendo quest'ultima versione ho aspettato qualche mese e nel frattempo ho acquistato il libro della MMP Books – Yellow Series n. 6127 che dice tutto quello che avreste voluto sapere sul J-21 ma non avete mai osato sperare di trovare in un'unica pubblicazione. Il libro di 144 pagine, in formato ridotto cm 16,5 x 23 è un bel compendio tra storia e tecnica sia della versione a elica sia della versione a reazione, J-21 R. Per la prima troviamo ottantadue foto in B&N più cinquantadue foto a colori, otto profili e due viste sopra e sotto a colori e otto viste al tratto in scala 1/72 mentre per la versione a reazione ci sono trentasette foto in B&N più cinquanta foto a colori, otto profili e due viste sopra e sotto a colori e dieci viste al tratto in scala 1/72. In allegato un pieghevole su cui sono riprodotti in profili delle due versioni in scala 1/48. Delle foto a colori molte sono di particolari e costituiscono un walkaround dei

due esemplari conservati molto bene presso il Flygvapenmuseum di Linköping. Sono riprodotti anche diversi disegni tratti dal manuale d'uso dei due tipi d'aereo. Il kit si presenta in una scatola dalle proporzioni abbondanti rispetto al contenuto che però è di buon livello. Nella scatola con coperchio si trovano quarantasette pezzi nel solito PVC grigio della SH, con tre trasparenti, sedici pezzi in resina (ruote, tubi di scarico, traguardo di puntamento, radiatori alari e altri piccoli particolari), una lastrina in fotoincisione con altri piccolissimi particolari, e un cruscotto con gli strumenti in acetato da abbinare al cruscotto in fotoincisione. I diversi pezzi delle ali, della fusoliera e delle due travi di coda coincidono quasi esattamente con i grafici allegati al libro e le pannellature, che corrispondono ai disegni, sono molto fini così come le fessure di cerniera delle parti mobili che invece dovrebbero essere più marcate. La capottina è divisa in tre pezzi: il parabrezza ed altri due che però non corrispondono al sistema di apertura della vera capottina per cui se si vuole realizzarla aperta occorrerà separare, tagliando molto accuratamente, i due pezzi. Nei quarantasette pezzi sono compresi i serbatoi alari che, foto alla mano, erano frequenti sugli esemplari a reazione, molto meno in quelli ad elica (si vedono nell'esemplare del museo ma in nessuna di quelle operative). Abitacolo ben dettagliato, come ormai usuale per questi modelli, con seggiolino, cloche, pedaliera con cinghie, puntamento, il cruscotto già citato, paratia posteriore all'abitacolo, cinture di sicurezza, manopole del gas e della variazione del passo delle eliche. Viste le foto dell'abitacolo sul libro manca però il poggiatesta da posizionare sul pezzo B17 di sostegno del seggiolino. Anche i carrelli e i relativi pozzetti sono ben dettagliati compresi i compassi antitorsione in fotoincisione e i cinematismi di chiusura dei portelli. Visto il carrello tricycle le istruzioni suggeriscono di aggiungere nel muso 8 g di peso. Staccato dalle istruzioni c'è un foglio a colori dei quattro esemplari previsti dalle decals allegate al modello: un "rosso P" con insegna individuale, un "rosso A" con denti di squalo, un "giallo C" con punte alari e fasce di fusoliera bianche, un "blu F" con altra insegna individuale mentre la colorazione generale è del tutto identica prevista in Gunze H309 (verde oliva) per le superfici latero-superiori ed in Gunze H309 (grigio azzurro chiaro) per le superfici inferiori. Del resto quella è stata l'unica mimetizzazione portata dagli esemplari svedesi che non hanno servito presso altri paesi. Le decals si presentano di buona fattura e ben centrate con le coccarde coronate nelle classiche sei posizioni ed anche diverse stencils. Nel mio modello c'erano anche i piani orizzontali di coda e la paratia dell'esemplare a reazione non previsti nelle istruzioni. Acquistato presso il negozio on-line Model Hobbies, il prezzo del kit, quota parte delle spese di spedizione comprese, è stato equivalente a 18,37 Euro nel giugno 2011.

Rudy lemmi # 313

Quote per l'anno 2012

Socio junior (sotto i 18 anni)	€ 7,75
Socio senior (oltre 18 anni)	€ 25,00
Socio sostenitore (quota minima)	€ 31,00

Le rimesse potranno essere effettuate a mezzo assegno bancario, circolare o vaglia postale intestati a:

GIORGIO PINI – IPMS ITALY – Casella Postale 36 – 41012 FOSSOLI – CARPI (Modena)



Riunione Nazionale I.P.M.S. Italy

La Riunione si terrà presso una sala del Centro Sociale La Stalla, Via Serraglio, 20/b Imola, in data 18 marzo 2012 dalle ore 10,00 alle 16,00 circa, con pausa pranzo dalle 12,30 alle 13,30. Punto di ritrovo alle 09,45 presso il Centro Sociale La Stalla. Necessaria la conferma dei partecipanti entro il 10 marzo per dare modo agli organizzatori di provvedere al pranzo, in loco con una spesa di circa 16,00 euro a testa.

Data l'importanza dell'evento, i soci singoli che non fossero in grado di partecipare ma che volessero ugualmente esprimere il loro parere, potranno eleggere, quale loro delegato, un socio, inviando il modulo "DELEGA" di seguito riportato. Qualora, inoltre, il socio singolo avesse idee o richieste riguardanti i temi all'ordine del giorno può inviarle, via e-mail o lettera, al centro I.P.M.S. Roma o al Sig. Barlotti Andrea.

Per ulteriori informazioni e conferme contattare Andrea Barlotti al numero di cel. 3383426378, e-mail andrea.barlotti@gmail.com oppure la Redazione e-mail ipmsroma.redazione@yahoo.it

Nella speranza di incontrarvi a Imola, la Redazione/Segreteria porge cordiali saluti a tutti.

Ordine del Giorno della Riunione Nazionale I.P.M.S. Italy Imola 18 marzo 2012

- Votazione dell'Atto Costitutivo e dello Statuto proposti;
- Eventuale Conferma dell'attuale Direttore Nazionale e dell'attuale Consiglio Direttivo;
- Relazione sull'attuale situazione dell'Associazione: iscritti, pubblicazioni, bilancio 2011;
- Approvazione quote sociali 2012;
- Consegna e ritiro scheda di iscrizione all'Associazione ai presenti;
- Varie ed eventuali.

DELEGA

(fotocopiable)

Il sottoscritto _____ socio I.P.M.S. singolo/del Centro di _____ delega il socio _____ (rappresentante del Centro di _____) a rappresentarlo nella Riunione Nazionale I.P.M.S. Italy Imola 18/13/2012 approvando fin d'ora, senza riserve, il suo operato.

_____, li ___/___/2012

Firma: _____

Indirizzo e-mail (facoltativo) _____

I Responsabili dei Centri sono pregati di trasmettere la presente ai propri Soci